



**AVIS**  
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

Vincent van Vampir


**COME UNA BUONA AZIONE CAMBIA LA VITA**

LA STORIA DI UN VAMPIRO MODERNO


Per l'ennesima notte Vampiroso si sveglia con un crampo allo stomaco. Le lancette dell'orologio da taschino, eredità del capostipite Vampirace, indicano le 23: "E' presto per andare a caccia!" esclama Vampiroso. Nell'ultimo periodo presto o tardi non fa molta differenza: le prede sono poche e deperate. I bei tempi in cui tornava al castello sazio di sangue di belle contadinotte robuste e rubiconde sono lontani.

"Dovrò cambiare territorio di caccia o finirò per nutrirmi di ratti e uccelli notturni", riflette triste Vampiroso.

All'improvviso gli viene in mente un'idea. Qualche notte fa si è nutrito di un rappresentante che proveniva da una città vicina, un discreto pasto dopotutto. Al malcapitato era caduto un volantino dell'Avis in cui compariva la scritta: "**DONARE È UNA SCELTA DI CUORE!**"

 ...ho già sentito questo nome. Ma certo! È quell'associazione che raccoglie il sangue per aiutare gli ammalati. Che sciocchezza, che spreco di sangue fresco!

Frugando nelle ampie maniche della veste riesuma il volantino stropicciato. Sul retro trova l'indirizzo dell'ospedale con l'invito: "**CHI DONA SANGUE DONA VITA.**"

"È vero! Perché devo affannarmi ogni notte a catturare prede smagrite se posso rifornirmi direttamente alla fonte? Ma certo  !" Esclama euforico Vampiroso.

Quindi si alza di scatto dal sarcofago imbottito di lana in cui ogni giorno riposa e saluta con un cenno il ritratto del nonno Vampirace, che contraccambia strizzando l'occhio. Come ogni notte, da centinaia di anni, sale saltellando le scale diroccate della torre più alta del castello e spicca il volo nella notte senza luna. Planando nel cielo, giunge in prossimità dell'ospedale nel parcheggio deserto. All'ingresso s'imbatte nel medico di guardia che alla sua vista, strabuzza gli occhi. Vampiroso schiocca le dita e l'uomo cade addormentato come un sacco di stracci.

Raggiunge il centro trasfusionale seguendo l'odore del sangue, guidato da una scritta: "**DONARE EMOZIONA.**" Apre lo sportello della frigoemoteca e trova le sacche di sangue, il suo bottino. Fruga tra quelle di gruppo A, B e

AB; finalmente trova il suo piatto preferito: lo 0 negativo. Apre la sacca con le sue lunghe dita e inizia a bere.

È buono, ma freddo. Nessun problema, mormora. Con un potente incantesimo tramandato da generazioni, evoca il servizio da tè con bollitore, appartenente al corredo di Vampirace. In poco tempo il sangue bolle e Vampiroso si serve. Con la teiera lo versa nella tazza con chiodi di garofano e cannella e infine aggiunge un paio di zollette di zucchero. Soddisfatto Vampiroso sorseggia il suo tè al sangue intingendo ogni tanto qualche torroncino al femore.

Dopo aver svuotato le sacche di sangue, sazio e appagato, arranca appesantito, ma non raggiungendo il castello, preferisce recarsi al vicino cimitero della città dove si sistema in un loculo vuoto con al fianco le ultime sacche di 0 negativo per lo spuntino diurno e si addormenta felice.

Dopo qualche ora, il centro trasfusionale si rianima. Le infermiere svegliano il medico di guardia che non ricorda nulla. Vengono subito trovate le sacche vuote e si inizia a cercare il colpevole, ma Vampiroso è al sicuro che sonnecchia. La notte successiva fa un'altra visita al centro trasfusionale e trova altre sacche ben selezionate pronte all'uso. Rapidamente le raccoglie, prepara il bollitore, vuota una sacca dopo l'altra e ripete l'operazione.

“Che delizia” esclama, “questa volta metterò solo una zolletta di zucchero!” Dopo aver bevuto a sufficienza ritorna nel suo giaciglio in attesa del sorgere del sole. Con queste scorte ho la possibilità di nutrirmi per sempre, i tempi di magra sono finiti. Continuate pure a donare sangue umani! Vampiroso è furbo e attento ma c'è una cosa che lo incuriosisce: gli umani donano il loro sangue prezioso a estranei e questi dell'Avis s'affannano a recuperarlo. “Cosa ci guadagnano?”

Così quella mattina invece di rimanere a dormire decide di fare ritorno per vedere da vicino cosa succede all'interno di questa fabbrica del sangue: il centro trasfusionale.

Controlla l'ora dall'orologio da taschino ed esce allo scoperto indossando un paio di occhiali scuri. Uno strano senso di tranquillità lo accompagna, con tanta disinvoltura attraversa la hall dell'ospedale raggiunge lo spogliatoio e indossa un camice bianco da dottorino alle prime armi.

Un messaggio all'ingresso del reparto su un poster appeso lo incuriosisce:  
**“DONARE È AMARE SÉ STESSO E GLI ALTRI.”**

Nel frattempo, le infermiere hanno trovato, come di consueto, le sacche vuote e le sentinelle addormentate.

Arrivano i primi donatori, vengono visitati dal medico e si accomodano sui lettini.

Il sangue inizia a riempire la sacca adagiata sul piatto della bilancia che oscilla lentamente fino al suono finale che interrompe la donazione (450 millilitri).

Sulla poltrona accanto una ragazza sta donando solo il plasma, la parte liquida del sangue, che si raccoglie in una sacca colorandola di giallo oro: le cellule del sangue le verranno restituite.

Ingegnoso pensa, e quanta abbondanza!!!

All'improvviso si sente un gran trambusto. Un forte e prolungato rumore di sirene procede la brusca frenata di un'ambulanza.

Nel pronto soccorso viene portato di gran fretta un bambino che perde molto sangue da una ferita.

Vampirosso si avvicina a curiosare, mentre medici e infermieri si affannano intorno alla barella.

È necessaria una trasfusione di sangue 0 negativo, ma come ogni notte le sacche sono state svuotate.

Vampirosso continua a guardare, vede affannarsi tante persone ed è preoccupato: presto, non bisogna perdere tempo!

Una voce dentro di sé gli suggerisce:” **SCOPRI IL SUPEREROE CHE C'È IN TE.**”

Con una piroetta si fa spazio, avvicina il suo braccio a quello del bambino, punge la sua vena con i canini acuminati e fa cadere alcune gocce di sangue sulla ferita.

Bastano poche gocce e le sue cellule forti ed energetiche riparano il taglio e regalano al bambino un colore vivace e un nuovo sorriso.

“Troppo forti le mie piastrine!” esclama orgoglioso

Donare il sangue è una sensazione bellissima.

**“CHI DONA SANGUE AMA LA VITA.!”**

“Ecco lo sapevo, il sole è già alto in cielo, Vampirace mi aveva avvertito; non si possono fare le ore piccole!”

CRACK CRACK! Le ali da pipistrello, raccolte intorno al suo corpo si staccano con un rumore di tende strappate e cadono sul pavimento, così come i canini affilati e gli artigli ricurvi.

Dopo centinaia di anni trascorsi avendo come unico pensiero quello di soddisfare il proprio stomaco senza fondo, la maledizione è stata rotta da un grande gesto di altruismo: una donazione di sangue

Vampiroso vede la sua immagine riflessa in uno specchio ed esclama: “Niente male come umano...!” Estrae l’orologio da taschino per l’ultima volta e gli sembra di vedere riflesso, sul quadrante il suo amato nonno Vampirace che gli strizza l’occhio soddisfatto.

Ne sono convinto:” **IL SANGUE È UN DONO PREZIOSO** “

Colmo di buoni propositi e con il sole in fronte esce saltellando pronto per una nuova vita e una nuova donazione, questa volta alla luce del giorno.

*Questa è una storia frutto di fantasia, ma la realtà si ripete ogni giorno, da più di novanta anni, grazie all’Avis, alla ricerca medica e alla sensibilità di tante persone che si donano per gli altri.*

*Grazie*



*Liberamente tratto dal libro “Ogni volta è la prima volta - 21 racconti per sensibilizzare sui temi della donazione del sangue e della solidarietà” a cura di Scuola di Scrittura Creativa di Pordenonelegge, Marsilio, 2016.*